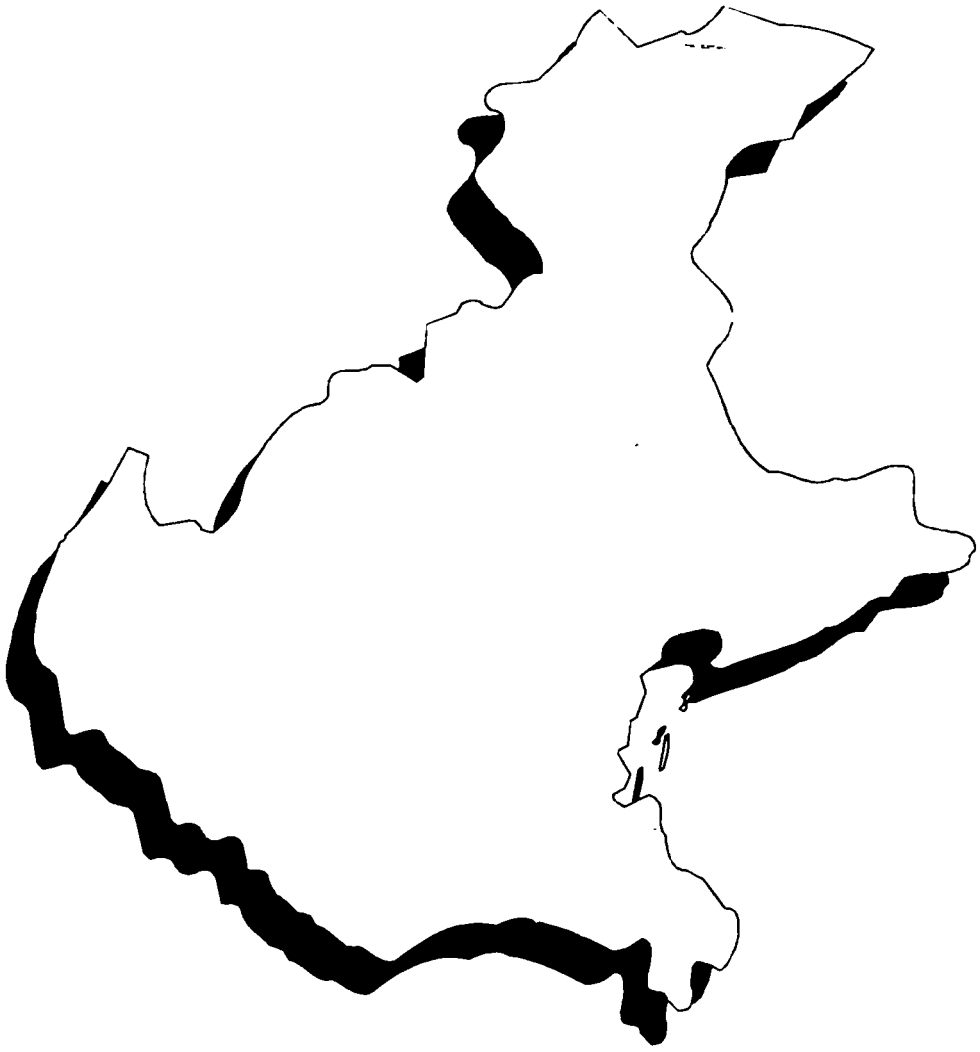
VENETO

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
18.363,89 Kmq.	4.380.797	582	239 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

La criminalità organizzata ha cominciato a segnare una significativa presenza nel Veneto intorno agli anni '70, in concomitanza con lo sviluppo dei primi insediamenti industriali e commerciali nell'area geografica sita tra le province di Venezia e Padova e delimitata dalla Riviera del Brenta e dal Piovese.
La fioritura economica ed il mutamento del tessuto sociale conseguenti alla industrializzazione hanno suscitato, infatti, l'interesse della criminalità locale e di quella proveniente da altre regioni.

Si ricorda in proposito l'elevata pericolosità raggiunta nella prima metà degli anni '90 dalla cosiddetta "mala del Brenta", capeggiata dal boss Felice Maniero, successivamente sgominata dalle Forze di polizia e che, da elementi di fatto, non sembra essersi ricompattata in associazione unica.
Nel 1997, infatti, i sodalizi di stampo mafioso presenti nella regione sono risultati frutto tanto della riorganizzazione di alcune frange della mala del Brenta, quanto dell'insediamento nel territorio di malavitosi di origine meridionale, segnatamente siciliani e calabresi.

Le Forze di polizia hanno dedicato particolare attenzione al controllo della malavita locale per la sua capacità di interagire con quella di origine estera. Tale connubio delinquenziale è andato caratterizzandosi per l'impegno nella gestione di attività illecite tradizionali quali **rapine, estorsioni, traffici illegali di sostanze stupefacenti, armi** ed **esplosivi** provenienti dai Paesi della ex Jugoslavia e destinati alla malavita organizzata italiana, nonché nel **riciclaggio** di denaro proveniente dalle citate attività ed attuato attraverso i circuiti legali nazionali ed internazionali.

Non va inoltre sottaciuta la presenza nel territorio, principalmente nelle province di Padova, Venezia e Verona, di famiglie di "nomadi-giostrai", dedite ad attività delittuose.

Per quanto concerne il campo degli **stupefacenti**, come risulta dalla Tabella 15, si rileva un notevole aumento dei sequestri della cannabis e suoi derivati che risultano quadruplicati rispetto al 1996.

Tabella 15 - Sostanze stupefacenti della regione Veneto

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	109,124	23,996	254,989	388,109	1.222	1.338	901	15	2.254	93
1996	322,897	32,67	236,89	592,457	1.294	1.771	637	54	2.462	98
1997	28,626	21,450	958,369	1.008,445	1.407	1.730	662	7	2.399	92

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La Tabella 16 evidenzia, in particolare, un aumento degli **attentati dinamitardi** ed **incendiari**, degli **incendi dolosi** e delle **rapine** ad uffici postali.

Tabella 16 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	30	41	34	-17,07
Associazione mafiosa	3	2	1	-50
Omicidio di mafia	1	0	0	(0)
Att. Dinamitardo e incendiario	14	19	20	5,26
Incendio doloso	380	334	394	17,96
Estorsione	127	488	99	-79,71
Rapina a uffici postali	35	22	30	36,36
Rapina a Istituti di credito	131	223	219	-1,79
Rapina a mezzi pesanti	7	25	5	-80
Contrabbando	65	69	65	-5,8
Reati inerenti la prostituzione	125	225	129	-42,67

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

L'aumento degli incendi dolosi e degli attentati dinamitardi va correlato, in un'attenta analisi comparata delle fenomenologie delittuose più gravi, al significativo calo delle denuncie di **estorsione** (-79,71%), non escludendosi tuttavia la circostanza che tale decremento sia determinato da una maggiore pressione intimidatoria esercitata dalle organizzazioni malavitose sulle vittime.

L'**attività usuraria** è stata, a sua volta favorita, nel capoluogo, dalla presenza della casa da gioco il cui volume di affari, nell'anno considerato, è stato di circa 160 miliardi di lire.

Connessa alla pratica usuraria, è stata altresì evidenziata la sussistenza nel capoluogo di un rilevante circuito di **riciclaggio**.

Sempre nel capoluogo è emerso il coinvolgimento di funzionari di banca e di imprenditori veneti in una complessa operazione finanziaria finalizzata al

trasferimento di denaro sporco, gestita da una potente associazione composta da elementi dell'ex "mala del Brenta" e da malavitosi facenti capo a cosche cosentine e clan camorristici napoletani, la quale riciclava all'estero valuta italiana, tedesca e austriaca proveniente dall'esercizio dell'attività usuraria da parte della malavita organizzata.

Nella regione è risultato in aumento il fenomeno dell'**immigrazione irregolare** agevolata dalla posizione geografica del territorio.

Le innumerevoli operazioni di contrasto poste in essere nello specifico settore hanno infatti evidenziato la presenza di organizzazioni criminose costituite da extracomunitari, per lo più clandestini di origine albanese, della ex Jugoslavia e, più in generale, dell'Est europeo, nonché di gruppi delinquenziali collegati, a vario titolo, a malavitosi di origine slava e nordafricana gravitanti nel mondo della **prostituzione** e del **traffico delle sostanze stupefacenti**. I clandestini sono risultati coinvolti in episodi di sangue avvenuti nelle province della regione.

L'inserimento di extracomunitari, in prevalenza nigeriani e maghrebini, nel **traffico di sostanze stupefacenti** e di albanesi e rumeni nelle attività connesse allo **sfruttamento della prostituzione** di extracomunitarie è da ritenere sia stato anche favorito dalla situazione di "vuoto", determinatasi dal radicale ridimensionamento della "mala del Brenta", che per anni aveva avuto il monopolio di tali settori illeciti.

I tentativi di predominio tra le diverse componenti delinquenziali che controllano le due fenomenologie delittuose hanno spesso determinato risse e fatti di sangue.
Le numerose operazioni di polizia che hanno portato nel 1997 al deferimento all'A.G., per soli motivi di droga, di 1.072 (dato non evidenziato in Tabella 15) cittadini di altre nazionalità su un totale di 2.399 soggetti, attestano il crescente coinvolgimento di extracomunitari di varie etnie nelle attività delinquenziali esercitate nella regione.

Per quanto riguarda le **rapine** gravi evidenziate in Tabella 16 va posto in rilievo che a fronte di un aumento delle aggressioni ai danni di uffici postali, si è registrata una diminuzione di quelle in danno di furgoni portavalori.
Tale decremento, secondo gli investigatori, potrebbe anche essere riconducibile allo smembramento, ad opera delle Forze dell'Ordine, della banda di Major Radames dedita, in passato, alla perpetrazione di tali rapine.

Per quanto concerne l'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine attuata nel '97 si segnalano, tra le operazioni più significative:
nella provincia di Venezia:

- il sequestro, nel febbraio in Marghera, di 750 chilogrammi circa di t.l.e. e della somma di 22.650.000 lire con la contestuale denunzia di 14 persone.
- il sequestro, nel marzo, all'aeroporto internazionale di Venezia di titoli Giapponesi contraffatti per un valore di 15.000 miliardi di lire italiane, con il deferimento all'A.G. del responsabile.
- il deferimento all'A.G., nell'aprile, di 17 individui ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura.
- il fermo, nel giugno, di 11 rumeni ritenuti responsabili di ricettazione, uso di atto falso e di sostituzione di persona, con il sequestro di passaporti contraffatti, capi di abbigliamento e valuta italiana ed estera.

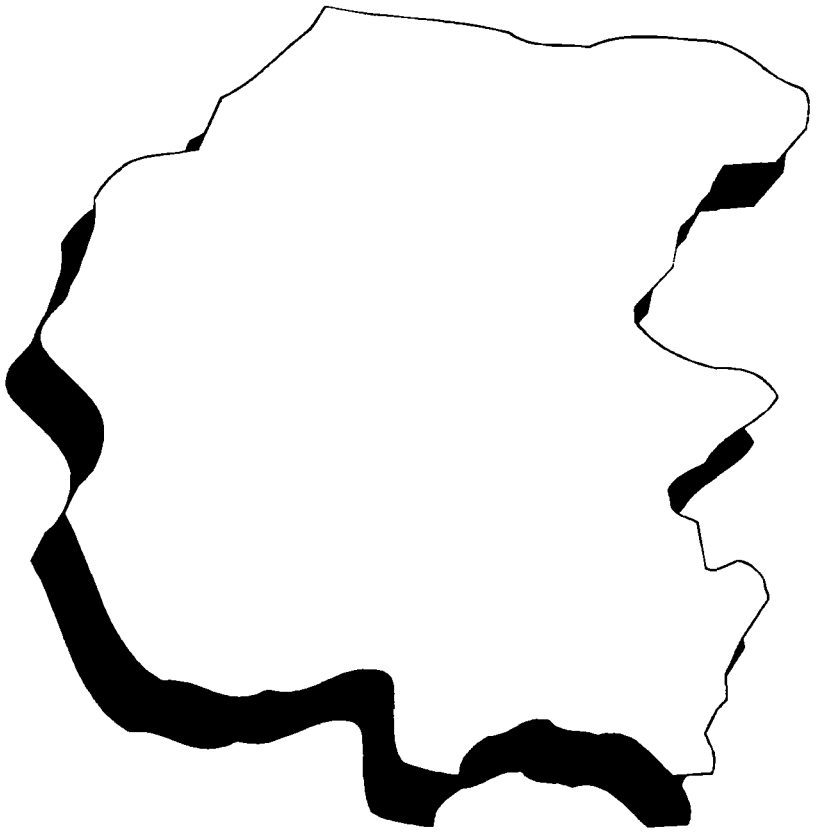
nella provincia di Vicenza:

- il deferimento all'A.G. nel maggio, nel corso dell'operazione "Iberia", di 48 individui responsabili di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, in collegamento con la criminalità operante in Marsiglia.

Nel vicentino sono stati inoltre sequestrati nello stesso anno, ai sensi della normativa antimafia, beni valutati in circa 160.000.000 di lire e ne sono stati confiscati altri per circa 605.000.000 di lire.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
7.845,13 Kmq.	1.197.666	219	153 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

La regione, poco omogenea dal punto di vista geofisico e con una popolazione caratterizzata dalla varietà delle tradizioni storiche e culturali, ha sempre costituito, per la sua posizione geografica ai confini del Paese, uno snodo nevralgico dei **traffici internazionali, leciti ed illegali,** nonché dei **flussi immigratori clandestini**, specie di slavi, albanesi e cinesi.

Pur in assenza di elementi che facciano ritenere la presenza in Friuli di stabili sodalizi criminali, la forte azione di contrasto delle Forze dell'Ordine ha evidenziato che la regione, nel 1997, è stata crocevia di attività delinquenziali di respiro internazionale, poste in essere oltre che da malavitosi locali, da soggetti collegati alla criminalità organizzata, dediti soprattutto al **traffico di droga** e di **armi da guerra**, destinate alla malavita locale di altre regioni italiane nonché ad altri Paesi europei, quali Francia e Spagna.

Il **traffico di armi** è stato confermato dall'esito di una complessa indagine che ha portato, nel 1997, al deferimento all'A.G. di 20 soggetti di varie nazionalità appartenenti ad un sodalizio gerarchicamente strutturato, con base operativa in Paesi diversi, nonché al sequestro di 2.000 granate da mortaio di vario calibro, circa 250.000 cartucce per fucili mitragliatori, 1.000 granate a mano da esercitazione, 1.000 mine da esercitazione antiuomo, numerosissime cartucce calibro 12.750 per mitragliatrici da 50, ecc..
Inoltre, l'attività di contrasto ha posto in evidenza che gran parte del materiale bellico in transito dal territorio di Gorizia, proveniva da Paesi della ex Jugoslavia, come dimostrato da un'operazione che ha portato al sequestro di 3 pistole, 5 bombe e munizionamento vario nonché all'arresto di un cittadino bosniaco.

Per quanto concerne gli **stupefacenti**, l'intensa attività di contrasto ha portato all'individuazione di un grosso traffico con l'Albania, organizzato da esponenti della malavita friulana, consentendo l'arresto di 11 persone ed il sequestro di 29,350 chilogrammi di estratti di canapa indiana.

Tra le operazioni di polizia che confermano i rapporti fra la criminalità italiana e quella albanese, si segnala quella avvenuta l'11.5.97 in Trieste ove, a bordo della motonave "Laurana", proveniente da Durazzo (Albania), sono stati rinvenuti 70 chilogrammi di marijuana, occultati all'interno di un autocarro il cui conducente, tale Xhavid Bushati, è stato tratto in arresto, unitamente ad altri tre cittadini albanesi, per concorso in **introduzione di sostanze stupefacenti nel territorio nazionale**.

Indagini esperite nella provincia di Pordenone hanno inoltre portato al deferimento all'A.G. di 85 persone, 14 delle quali stranieri.
Fra questi, quattro erano cittadini albanesi componenti di una banda di narcotrafficanti provenienti dall'ex Jugoslavia e dall'Albania.

Il raccordo tra la malavita locale e quella d'oltre confine in materia di stupefacenti, è emerso anche nel corso di accertamenti condotti dalle Forze di polizia nella provincia di Gorizia che hanno portato al sequestro di 4 chilogrammi di eroina ed all'arresto dei responsabili, cittadini serbi e croati.
Nella stessa provincia sono state sequestrate anche centinaia di pastiglie di ecstasy, presumibilmente destinate al mercato locale, per essere consumate dai giovani specie nei ritrovi e discoteche.

L'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine nella provincia di Udine, è documentata dalle 209 operazioni effettuate, che hanno portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 349 persone, 46 delle quali straniere e 11 minori.
Tra le operazioni di polizia giudiziaria di rilievo si segnala quella denominata "Lakota" del luglio 1997, nel corso della quale sono state arrestate 5 persone per **traffico di sostanze stupefacenti**.

La Tabella 17 evidenzia, nel dettaglio, come il trend del 1997 presenti un'inversione di tendenza rispetto al 1996, per quanto attiene alla qualità delle droghe sequestrate: in aumento i derivati della "cannabis indica", in diminuzione

le cosiddette "droghe pesanti".

Tabella 17 - Sostanze stupefacenti della regione Friuli Venezia Giulia

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	88,34	6,229	227,769	322,338	416	268	428	4	700	21
1996	18,862	9,055	30,958	58,875	385	228	367	5	600	17
1997	5,894	0,722	182,805	189,421	519	302	434	19	755	22

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Gli arresti di 123 stranieri (non evidenziati nella Tabella 17) dimostrano, inoltre, il frequente coinvolgimento di elementi di altre nazionalità nei summenzionati commerci illeciti, praticati attraverso il confine friulano.

Come nelle altre aree del territorio nazionale, anche nella regione in esame **l'immigrazione clandestina** ha favorito il fenomeno della **prostituzione** praticato in genere da cittadine extracomunitarie, sfruttate prevalentemente da connazionali. La forte azione preventiva e repressiva delle Forze dell'Ordine ha portato, nell'anno in esame, al respingimento di numerosissimi cittadini dell'Est Europa colti nel tentativo di introdursi nel territorio nazionale, attraverso il confine triestino, ed all'emissione di centinaia di decreti di espulsione di cittadini di varie nazionalità, entrati clandestinamente nel Paese.

La presenza nella vicina Repubblica di Slovenia di personaggi affiliati ad associazioni di stampo mafioso e, nel Friuli, di elementi appartenenti alla criminalità dell'area balcanica o della "mafia russa", ha mantenuto alto il livello di attenzione delle Forze dell'Ordine, non escludendosi tentativi di insediamenti nella regione di delinquenti interessati ai settori turistico, ricettivo-alberghiero, edilizio o della ristorazione.

L'azione di contrasto è stata altresì diretta a prevenire possibili tentativi di **riciclaggio di danaro sporco** da parte di criminali che potrebbero approfittare delle case da gioco situate in Slovenia, a ridosso del confine italiano.

Tra le operazioni portate a segno, di rilievo quella che ha permesso l'individuazione di Giuseppe Franchetto che, in connivenza con tale Alberto Lorenzini, amministratore delegato di una società estera, aveva reinvestito ingenti somme di denaro depositate su un conto corrente bancario elvetico intestato ad una società "off shore", con l'interposizione di almeno 3 società estere. Il Franchetto è risultato in contatto con il sodalizio mafioso di matrice russa denominato "Brigata di Solntsevo" (Brigata del Sole), capeggiato da Essine Iuri Ivanovic, alias Yura Samosval, tratto in arresto, a Madonna di Campiglio (TN), nel marzo dello stesso anno.

La Tabella 18 mostra la generale contrazione delle varie fattispecie delittuose, verificatesi nel 1997, ad eccezione di quelle in materia di **prostituzione** e delle **rapine** in danno di Istituti di credito.

Particolarmente seguito dagli organi investigativi è soprattutto l'andamento delle **rapine** agli Istituti di credito e degli **incendi dolosi**, allo scopo di verificare se la crescita dei rispettivi episodi sia da imputare a tentativi di organizzazioni criminali di imporre pratiche intimidatorie in un territorio che, finora, è risultato impermeabile a forme di delittuosità di tipo mafioso.

Tabella 18 - Principali delitti denunciati

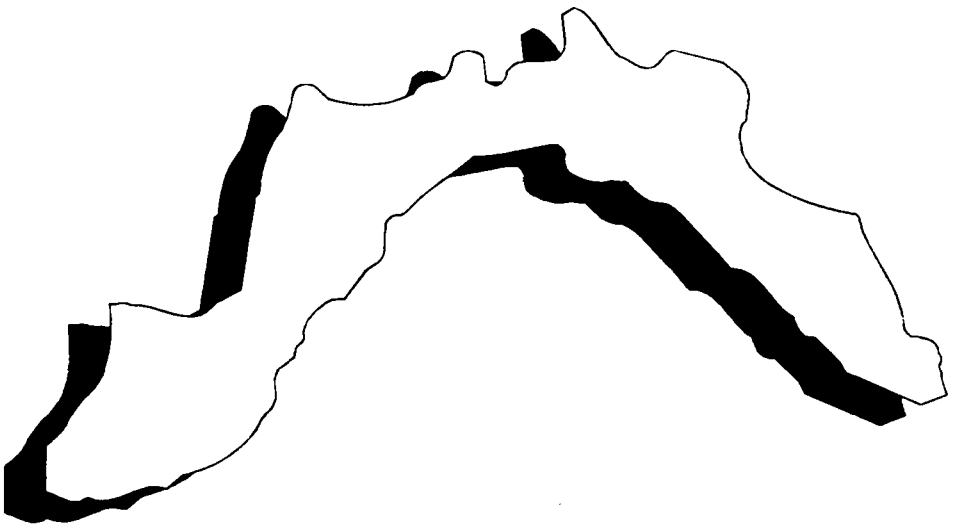
	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	21	32	10	-68,75
Associazione mafiosa	0	1	0	-100
Omicidio di mafia	0	1	0	-100
Att. Dinamitardo e incendiario	5	6	3	-50
Incendio doloso	133	203	210	3,45
Estorsione	35	49	26	-46,94
Rapina a uffici postali	19	8	5	-37,5
Rapina a Istituti di credito	48	43	50	16,28
Rapina a mezzi pesanti	0	0	1	(1)
Contrabbando	448	389	424	9
Reati inerenti la prostituzione	43	56	80	42,86

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Per quanto attiene al **traffico di auto rubate**, si ha ragione di ritenere che auto di grossa cilindrata, trafugate nelle province del Nord Italia, vengano avviate clandestinamente all'estero attraverso il confine goriziano.

LIGURIA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
5.417,9 Kmq.	1.676.282	235	310 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

La regione, caratterizzata da un notevole sviluppo commerciale e finanziario, in concomitanza con la progressiva industrializzazione e con lo sviluppo di attività terziarie correlate al turismo, alla floricoltura, all'edilizia alberghiera, ha rappresentato, per anni, la meta di malavitosi, provenienti da altre regioni, che si sono insediati sul territorio richiamati anche dalla presenza dei porti del Capoluogo, di La Spezia e di Savona, importanti crocevia di flussi commerciali nazionali ed esteri e dalla fiorente attività cantieristica, importando nell'area modelli delinquenziali tipici dei luoghi d'origine, specie di stampo mafioso.
Tale situazione ha riguardato, in particolare, la città di Genova che costituisce uno dei poli industriali più importanti del territorio nazionale.

Tali gruppi, pur non arrivando ad occupare integralmente intere province, hanno continuato, anche nel 1997, a realizzare attività illecite di grosso spessore (**traffico di droghe e di armi, riciclaggio di denaro sporco**), interagendo con la malavita locale, comune ed organizzata, favoriti anche dalla posizione geografica della regione, confinante con la Francia, dal sostanziale diffuso benessere e dalla presenza del Casinò di Sanremo, utilizzato quale punto di riferimento per attività illecite di tipo **usurario ed estorsivo**.

La criminalità ligure è rappresentata da malavitosi (più di 1.000) affiliati ai 35 sodalizi criminosi, nonché da elementi di origine autoctona che hanno agito individualmente o in gruppi specializzati nei vari settori dell'impresa criminale, tra i quali, vanno segnalati quelli facenti capo alle famiglie Asciutto-Neri-Grimaldi e Alessi, di origine calabrese.

Nel capoluogo risulta essere altresì presente Leo Bruzzaniti, ritenuto uno dei più importanti trafficanti di stupefacenti, collegato alla cosca Morabito-Bruzzaniti-Palamara di Africo (RC).
Le Forze dell'Ordine hanno inoltre rilevato l'esistenza di gruppi facenti capo a Fazzari, ai Mazzaferro-Oppedisano e ai Raso, originari della Calabria.

Per quanto riguarda i gruppi siciliani, assumono particolare rilevanza quelli dei Fiandaca, dei Calvo e dei Maurici.

Il 1997 ha fatto segnare anche un consistente aumento delle presenze di cittadini extracomunitari. La popolazione clandestina, richiamata spesso da connazionali ospitanti, oltre che dalla maggiore possibilità di trovare una sistemazione, sia pur precaria, è concentrata prevalentemente nella città di Genova, soprattutto nel centro storico degradato e luogo abituale di spaccio di **sostanze stupefacenti** e di ritrovo.

Le etnie maggiormente rappresentate sono quelle nordafricane, senegalesi e sudamericane. Vi è una tendenza alla specializzazione nel crimine che vede i maghrebini ed i sudafricani dediti al **traffico di stupefacenti** e al **furto** mentre nigeriani ed extracomunitari dei Paesi dell'Est prediligono lo **sfruttamento della prostituzione**. In tale ambito, gli albanesi, come in altre parti del territorio nazionale, stanno cercando di crearsi uno spazio proprio rispetto alle organizzazioni criminali preesistenti.

Nell'anno in esame non sono mancate inoltre, specie nei grossi centri urbani, espressioni delittuose riconducibili alla criminalità di tipo associativo: **spaccio e traffico di stupefacenti, contrabbando, incendi dolosi, sfruttamento della prostituzione**, reati connessi al **traffico di autovetture**, ecc..

Tabella 19 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	32	33	28	-15,15
Associazione mafiosa	0	2	0	-100
Omicidio di mafia	0	0	0	(0)
Att. Dinamitardo e incendiario	13	14	7	-50
Incendio doloso	224	177	271	53,11
Estorsione	81	83	82	-1,2
Rapina a uffici postali	9	19	7	-63,16
Rapina a Istituti di credito	34	55	26	-52,73
Rapina a mezzi pesanti	2	5	0	-100
Contrabbando	469	353	224	-36,54
Reati inerenti la prostituzione	85	147	142	-3,4

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

L'incisiva azione preventiva e repressiva delle Forze dell'Ordine ha notevolmente contrastato le varie fenomenologie delittuose, per lo più ascrivibili alla criminalità